

Facciamone un'altra, ed ora, che il Governo promette e mantiene la neutralità elettorale, il collegio si sceglierà liberamente il deputato. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerardo Capece-Minutolo.

**CAPECE-MINUTOLO GERARDO.** Onorevoli colleghi, avrei preferito che l'onorevole Cosentini non avesse parlato sulla elezione di Caserta per aderire al concetto politico del presidente del Consiglio di voler elevare i costumi politici del Mezzogiorno d'Italia. (*Benissimo!*) Orbene, o signori, come deputato di Terra di Lavoro conosco i fatti, come si sono svolti nel collegio di Caserta, e posso assicurare la Camera che le conclusioni della Giunta si ispirano alla maggiore giustizia.

Io quindi quelle conclusioni voterò non solo per la fiducia, che ho nella Giunta, ma anche perchè noi abbiamo il dovere di non conculcare la giustizia e la moralità, come sono state purtroppo conculcate in Terra di Lavoro. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**TURATI, relatore.** Onorevoli colleghi, è con ripugnanza che prendo a parlare in questa discussione, perchè a me pare che il doverlo fare in questa Camera avviliisca, non dico me, che sono troppo piccola cosa, ma la vostra Giunta, e la Camera stessa. Nessuna pretesa di infallibilità, nessun dogma; ammetto perfettamente tutti i diritti sovrani della Camera. In una questione di diritto, ad esempio, si capisce che ciascun deputato può censurare le opinioni di qualsiasi Commissione; così in una questione di fatto, nella quale nella Giunta vi fossero stati dissensi, nella quale vi sia una opinabilità. Ma, in una questione di mero fatto e di moralità, quando una Giunta, in cui tutti i partiti sono rappresentati, e il relatore non appartiene ad alcuno dei partiti contendenti, dato che partiti vi siano in quel collegio; quando la Giunta delle elezioni, in seguito a ripetute discussioni pubbliche e private, sul parere concorde di numerose Commissioni, dopo una minuziosa indagine, s'è pronunziata unanime; allora nei singoli deputati che, a quelle discussioni e a quelle indagini non parteciparono, certo esiste il diritto regolamentare, ma non credo che esista quello morale, dal punto di vista della serietà e del decoro della Camera, di insorgere e proclamare: «io solo vedo giusto, e voi, Giunta, avete sbagliato!» Perchè allora tanto varrebbe abolire questa povera

Giunta delle elezioni, che il Presidente nomina, deve supporre, con qualche criterio di selezione e di giustizia, non ammettendovi nè l'ultimo venuto, nè soprattutto il primo venuto...

**PRESIDENTE.** Quando la nominerà lei lo farà con tutti quanti i criteri di giustizia. (*Viva ilarità*).

**TURATI, relatore.** Or dopo che questa Giunta vi ha detto e documentato che si tratta qui di una delle elezioni più viziate che siano state in Italia, ecco l'onorevole Cosentini sosteneré che dunque non può essere del tutto condannabile, e domandare che al professor Ruggiero, al quale e alla cui fazione si addebitavano, con tanta attendibilità, abusi così gravi, si riapra una porticina in questa aula — e ciò, si pretende, per il buon nome delle terre meridionali!

Strano modo di intendere la difesa del buon nome di una provincia, che mi guardo bene dall'ingiuriare, quello di tentare la riabilitazione delle elezioni viziate!

La gravità dei fatti da noi appurati e denunciati appare dalla relazione; a me basta ora rammentarvene qualcuno in via dimostrativa.

Lo stato d'assedio, per esempio, proclamato a Maddaloni, uno dei principali centri rappresentante circa un terzo delle forze elettorali del Collegio. Ebbene, a sentire l'onorevole Cosentini, non si sarebbe trattato che di un divieto delle processioni, divieto di 24 o di 48 ore, emanato in base all'articolo 8 della legge di pubblica sicurezza.

Ma nella mia relazione è citato testualmente il decreto prefettizio, il quale non assegna nessun termine e si riferisce evidentemente a tutto il periodo elettorale.

Il 20 si indicano le elezioni, ed il giorno 21 è proclamato dal prefetto, nel Comune di Maddaloni, il divieto di qualunque assembramento. Il decreto dice: «per motivi di ordine pubblico sono vietati gli assembramenti, le passeggiate collettive, i cortei o processioni civili, ecc. Le riunioni saranno sciolte a termini di legge e i contravventori deferiti all'autorità giudiziaria. I funzionari di pubblica sicurezza, l'arma dei reali carabinieri e gli agenti della forza sono incaricati della esecuzione del presente decreto».

Questo viene emanato il 21 di maggio, all'inizio del periodo elettorale, di quel periodo nel quale la legge abolisce persino l'obbligo del preavviso ordinario delle pubbliche riunioni, perchè ognuno riconosce che in tale periodo deve esser data la più ampia